

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1877

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi Giuseppe.

MUSSI GIUSEPPE. Una dichiarazione.

Noi non intendiamo di aver fatto nessun rimprovero generale ai comuni del regno d'Italia.

Questa impressione erronea dell'onorevole Sella a noi preme di cancellare.

Noi non ci facciamo giudici di tutti i comuni del regno. Ammettiamo che moltissimi hanno fatto bene, portiamo un plauso a Torino, a Genova e a tutte le città che hanno abolito, o circoscritte, l'istruzione religiosa, e non intendiamo quindi di formulare nessun rimprovero presentando un quesito allo studio del Parlamento.

Del resto l'onorevole Sella, che è così indulgente e benigno verso i comuni, vorrà loro consentire i mezzi di applicare efficacemente la legge su tutta la superficie dello Stato, e noi invochiamo la sua autorità per sostenere l'aumento dei fondi domandati, avendo piena fiducia in quei comuni, che rispettiamo ed amiamo quanto l'onorevole Sella, quantunque ci sembri che il Governo, tenendo stretta in pugno la sorveglianza delle scuole, non consenta alla famosa autonomia dei municipi che l'ufficio più passivo che lusinghiero di pagare.

Si può fare la voce grossa, ma oggi nel fatto il comune è un gerente responsabile, cioè una testa di legno.

SELLA. (*Della Commissione*) Chiedo di parlare per fare una risposta, in certo modo personale, ad una domanda lanciata addrittura sul capo da quell'agnello dell'onorevole Mussi. (*Si ride*)

La mia risposta è questa.

Noi dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per l'istruzione elementare. In ciò sto coll'onorevole Mussi, e con tutti del resto, poichè questo è un nostro sentimento comune, nel credere, cioè, che, a questo riguardo, si deve fare tutto ciò che si può.

Ma, o signori, come ha detto benissimo l'onorevole Mussi, questa legge dell'istruzione elementare obbligatoria non è ancora andata in vigore, perchè la sua applicazione non deve aver luogo che a partire dal 1° gennaio prossimo. Lasciate che si faccia un passo dopo l'altro.

Vuol sapere l'onorevole Mussi quale reminiscenza destava in me la sua proposta? È questa. Una volta si propose la costruzione di una strada ferrata chiedendo per quell'anno la somma di un milione soltanto. Come, un milione? si replicò; ce ne vogliono dieci. Ma non ne abbiamo ancora fatto gli studi, si soggiuse, se fossero anche accordati cento milioni, tant'è, non si potrebbero spendere. Non importa si vogliono dieci milioni! Ciò non ostante, e con tutta la buona volontà del mondo non si potè fare una

spesa maggiore di quella per la quale si chiedeva l'autorizzazione, stantechè prima di mandare gli operai a lavorare si dovettero mandare gli ingegneri a fare gli studi. Un caso simile si presenta attualmente. Abbiamo un vivo desiderio di correre, di precorrere anzi quello che è da farsi affinché tutti i cittadini italiani siano istruiti; se non che *natura non facit saltus*. Per avere le scuole ed i maestri ci vuol proprio del tempo. (*Interruzione*) Sì, o signori. Cominciamo col fondo proposto dal Ministero, come ha fatto la Commissione del bilancio. Nel 1878 dovremo discutere ancora un bilancio definitivo: e in quella occasione se il ministro della pubblica istruzione crederà di non aver mezzi sufficienti per esplicare sufficientemente la legge, domanderà un maggiore aiuto al ministro delle finanze, e questo potrà probabilmente aderire al desiderio del suo collega. Così andremo gradatamente avanti.

Quindi non credo venir meno alle mie proposte relative all'istruzione elementare, se, pur dividendo le aspirazioni dell'onorevole Mussi su questo argomento, gli dico: facciamo un passo dopo l'altro. Non è poca cosa cominciare ad accrescere di quasi un milione un capitolo che negli anni antecedenti era d'un milione soltanto. Poco per volta faremo tutto.

Questa è la risposta che mi faccio lecito di dare all'onorevole Mussi.

MARCORA. Io devo deplorare che l'onorevole Sella abbia attribuito alla mia proposta un carattere che è assolutamente escluso anche dai termini della medesima.

Egli ha detto che poteva il suo accoglimento da parte della Camera, implicare biasimo ed offesa ai comuni che dimostrarono sempre attività e solerzia per la pubblica istruzione. Ora l'onorevole Abignente ha già, nel discorso pronunziato in appoggio della mia proposta, dimostrato come questa nulla tolga alla benemerenzza dei comuni, ma a me preme di aggiungere, che, come già dissi quando la svolsi, la stessa ha il suo fondamento soltanto nella riconosciuta impossibilità dei comuni, e per la natura stessa dell'obbligo portato dalla legge e per le tristi condizioni in cui versano, di soddisfarlo convenientemente.

INCAGNOLI. Poche parole. Questa viva discussione che in questo momento agita la Camera, è una grande rivelazione; essa è l'eco della parte più altamente pensante del paese, per un grave dubbio sull'avvenire delle nostre istituzioni. È veramente volta oggi l'istruzione per rigenerare il nostro popolo?

Io chiedo all'onorevole Sella, ma se veramente nella maggior parte dei comuni italiani, in quasi tutti, non trova egli che è pur viva, che è ancora